Anno XXXVIII — Venerdì 4 Settembre 1885 — N. 205

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge a maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Mancini

Si annuncia che l' onor. Mancini visiterà quest' anno il paese nativo, Castelbaronia, dove non fu più dopo il 1860, che in questa occasione farà una visita agli elettori del suo collegio di Avellino, e che probabilmente vi terrà un discorso.

Se la notizia è vera, il Mancini parlerà più specialmente della politica coloniale, iniziata sotto la sua direzione e che gli attirò addosso le più violenti accuse. Il *Diritto* però, che fu sempre l' organo del Mancini, dice che è vana la speranza di coloro « i quali quasi si augurano che l' ex ministro degli affari esteri abbia a diffondersi sulle circostanze politiche relative all' epoca notevolissima, in cui egli diresse gli interessi dello Stato con le altre nazioni, e per ciò immaginano già divulgazioni di segretti di Stato.

« Qualora l' onorevole statista si risolvesse a parlare nel suo collegio, il suo discorso sarebbe di grande disillusioni pei pescatori di incidenti e di sensazione giornalistiche, e di profonda soddisfazione per la parte seria della società politica europea, la quale avrebbe una nuova prova della discretezza e del senno onde in Italia si conduce la politica generale. »

Con beneplacito del *Diritto*, dal momento che il Mancini non intenda varcare i limiti di una assoluta discrezione, non sappiamo capire la necessità di un suo discorso. Tanto più essendo supponibile che esso abbia, specialmente o quasi del tutto, a versare sulla politica coloniale. Comunque, vedremo.

La caccia alle colonie

La politica coloniale è diventata per alcune potenze una vera mania, ed è proprio uno *steeple chase*, che attualmente si corre. In questa gara porta la palma la Germania. Un anno fa la Germania nulla possedeva fuori del suo territorio; ora ha colonie in due parti dell' Africa e occupa molti punti dell' Oceano indiano. Angra-Pequena, Camerun, rappresentano due abili acquisti; lord Granville non avrebbe mai sospettato che un uomo di scienza, qual' era il dottor Nichtingall, cercasse a Camerun altra cosa che la scienza! Poi è giunto l' affare del Congo, e subito dopo quello della Nuova Guinea, dove la Germania si è trattenuta la costa settentrionale. Ed ora dalla Polinesia spicca il volo a Zanzibar, alle Caroline... Dove si arresterà?

Tutto ciò dimostra che vi è un disegno ferreo, e che lo si svolge rapidamente. Ma Angra-Pequena e Camerun e la Nuova Guinea, secondo la *Saturday Review*, saranno poco vantaggiose alla Germania; sono paesi troppo barbari e troppo poco accessibili alle influenze civili; non così il Zanzibar, che è una via maestra del commercio del centro dell' Africa; e la preda agognata dal Principe è ben scelta.

Spagna e Germania

Le spiegazioni promesse dal Governo imperiale tedesco al Governo spagnuolo sull' incidente delle isole Caroline son giunte a Madrid, ma non pare che qui siano state trovate sufficienti e soddisfacenti. La nota della cancelleria di Berlino non farebbe menzione dell' occupazione tedesca delle Caroline, ma si limiterebbe a discutere i titoli di proprietà della Spagna esprimendo dei dubbi su di essi e proponendo un accomodamento in nome dell' amicizia che unisce le due nazioni. A Madrid si sospetta che la Germania cerchi di guadagnar tempo in attesa della notizia ufficiale dell' occupazione delle Caroline. Il Gabinetto spagnuolo crede che i tedeschi non abbiano ancora messo il piede su nessuna di essa e spera che la spedizione partita da Manila arrivi a tempo di prevenirli.

Processo Sommaruga

Il processo Sommaruga è venuto a mettere in luce una volta di più — se pure ve ne fosse stato bisogno — quanto ammorbato e corrotto sia l' ambiente letterario-giornalistico di Roma.

Si può dire davvero che, come in un romanzo di Zola, in questo processo il protagonista è.... l' ambiente: non è tanto infatti la persona del Sommaruga che ci svela, quanto quel mondo equivoco e cinico della capitale, in cui un uomo suo pari ha potuto far fortuna ed imporsi, tra cui egli ha trovato i suoi complici e.... i suoi merli.

Da questo lato il processo Sommaruga è anche più notevole e solleticante del processo Sbarbaro. — Lo Sbarbaro era un caso patologico singolare, eccezionale: che presentava uno strano impasto di Tersite e di pensatore, di nobili idee e di istinti bassi e pervertiti; che destava ad un tempo la pietà e la nausea, l'ammirazione e l' uggia per la prepotenza petulante del suo *io*.

Il Sommaruga al contrario è un imputato comune che non accentua la sua personalità che tende anzi a confondersi nè più nè meno coi tanti affaristi, pullulanti dapertutto ma specialmente alla capitale, e non dissimula punto di esserlo — e con un cinismo quasi ingenuo rivela in tribunale i suoi sistemi, i suoi espedienti, le sue gherminelle, come la cosa più semplice e innocente del mondo. Gli preme di essere assolto non di rivendicare il nome di onesto.

L' assenza completa in lui di senso morale fa sì che confessa d' aver chiesto e percepito danaro dagli artisti in prezzo delle sue mediazioni, con la stessa disinvoltura con cui ha spiegato l' ingegnoso sistema che adoperava per ritardare il pagamento del fitto al suo padrone di casa. Ed egli ha quasi l' aria di chiedersi meravigliato: ma insomma che cosa c' è di male? Non fanno tutti così come me? A che tanto scalpore per nulla?

E purtroppo il Sommaruga trova largo appoggio nella sua difesa dalle deposizioni di quegli stessi a cui danno ha esercitato la propria inframettenza: ciò chè appunto dimostra la corruzione dell' ambiente.

Artisti di nome ed anche di grido — come il Michetti, il Carcano — non si peritano dall' ammettere d' aver accettato spontanei le officiosità del Sommaruga e di averle lautamente pagate: — e se tanto ha fatto l' autore di quello stupendo quadro, come fu proclamato, il *Voto* di Michetti, figurarsi se gli artisti minori potevano sfuggire alla *taglia* fissata dall' editore mezzano. Tutto al più hanno dibattuto il prezzo quando costui chiedeva troppo: ma hanno finito per subire, consigliati dagli amici, quella che pur sentivano una *birrichinata*.

E come fare altrimenti? I giovani letterati e critici che più si vantano d' indipendenza, e con pazzo fracasso di *militi gloriosi*, come lo Scarfoglio, menano la durlindana attorno, erano i galloppini dell' editore e i primi a stimolare gli artisti perchè mercanteggiassero: lo Scarfoglio scriveva al Laccetti i nomi dei commissari su cui Sommaruga avrebbe influito — per riuscire bisognava dunque ben scegliere quella via, e pagare il sensale.

E qui il punto più grave del processo: che cioè senza cadere propriamente negli estremi dell' estorsione e del ricatto il Sommaruga potesse ottenere queste contribuzioni volontarie di artisti, perchè disponeva di giornalisti stipendiati, perchè lo si credeva in grado di aver dalla sua - cointeressati docili - personaggi autorevoli. Il rispetto e la fiducia nell' imparzialità e nell' onestà di commissioni parlamentari sembra come non esistessero: per gli artisti, i commissari acquistavano o no, pagavano più o meno, i quadri esposti, a seconda della senseria accordata all' editore intrigante!....

Non è enorme?

***

Pur dichiarando di non voler promuovere scandali, se non costrettovi, il Sommaruga ha però lasciato chiaramente intendere — e dei testimoni riferiscono di aver sentito da lui — che il personaggio su cui più contava era il Martini — non ancora segretario generale — ma già il *factotum* in tante commissioni artistiche: in quella del monumento a Vittorio Emanuele, nell'altra nominata dal Baccelli per la galleria nazionale.

Il Martini era rimasto debitore del Sommaruga nella cessione della *Domenica Letteria*: e, a quanto depose il pittore Jacovacci, il Sommaruga affermava che il Martini non potendo pagarlo gli aveva promeso, come un rimborso indiretto, questi guadagni di mediatore.... sui quadri fatti comperare a spese dello Stato! Il Sommaruga avrebbe dunque potuto spendere liberamente con gli artisti il nome del Martini; certo che a' quadri che raccomandava non sarebbe mancato nella commissione l' appoggio più caldo dell' on. sozio che come critico e amatore d' arte poteva farvi prevalere il suo giudizio.

L'impressione penosa che queste rivelazioni hanno destato non è dissimulata neppure dai giornali officiosi; e sotto quest' impressione crediamo bene che il Martini penserà ad affrettare il suo ritorno da Londra — dove lo si dice andato pe' codici Asbhurnam.

Anch'egli è chiamato come testimonio al processo, e non potrà certo esimersi, malgrado i privilegi della sua alta carica, dall' intervenire di persona. S' attendono dunque dal signor Martini spiegazioni che vogliamo per la moralità pubblica sperare soddisfacenti, sull'influenza indebita che il Sommaruga asserisce d'aver esercitata con lui.

Che se davvero resterà provato che il Sommaruga godeva questa influenza presso il Martini perchè era suo debitore, che questi scontava i suoi debiti coi favori possibili a farsi nella sua posizione, se l' on. Martini non troverà modo di scolparsi chiaramente dalla triste accusa, oh allora vivaddio l' opinione pubblica dovrà ben costringere cotesto segretario generale ad allontanarsi non solo dal Ministero ma dalla vita politica. Era già discutibile molto se l' ex-direttore de' giornali letterari domenicali e del *Giornali de' bambini* avesse titoli sufficienti a ff. di moderatore degli studi in Italia; ma non si potrà mai tollerare che quest' uomo faccia anche del suo ufficio un indegno mercimonio.

LA MISSIONE DI WOLF

Nelle sfere ufficiose si segue attentamente la missione del Wolf a Costantinopoli. Si tengono per sicuri che se tale missione ottiene un esito favorevole, la politica coloniale italiana compirebbe un importante passo decisivo.

Malvano e l'ambasciatore della Turchia oggi conferirono intorno agli affari che connettonsi alla missione Wolf.

IL CHOLERA IN ITALIA

A Trivio sono morti due colerosi colpiti nei giorni passati: vi fu pure un caso nuovo.

Dei viaggiatori diretti in Sicilia furono sorpresi dalla quarantena. Arrivati ad Augusta tumultuarono: fu necessario invocare l'intervento delle guardie.

— La città di Napoli è allarmata per un voluto caso di cholera in via Carmiello. Trattasi di una certa Michelina Pacetti che fu attaccata con sintomi di cholera. L' autorità dispose per le disinfezioni e che si deva bruciare la biancheria. L' ammalata migliora.

Lopez e Compagni

Leggiamo nell' *Ordine* d'Ancona a proposito del famoso processo pel furto de' milioni:

Uno degli imputati di questo processo,

il sarto Leone Bucciarelli che fu l'ultimo arrestato, ed è ora detenuto nel nostro carcere giudiziario, da qualche giorno dà forti segni di pazzia, talchè oggi, non potendo i guardiani contenere le sue smanie furiose, gli si dovette applicare la camicia di forza.

Trovasi in Ancona e fu oggi esaminata dal giudice istruttore quella Teresina Neumaker di cui tanto si parlò all'epoca dell' arresto dell' avvocato Lopez, per i rapporti amorosi che si disse avrebbe avuti con lui e che sarebbero stati causa non ultima delle pazze spese e delle male azioni del Lopez.

La Teresina Neumaker è uno splendore di donna, dalle forme giunoniche, dagli occhi neri, ed ammalianti, dalle labbra tumide e sensuali.

Essa vestiva elegantemente di nero, aveva un cappello pure nero alto, guarnito con piume e col velo abbassato.

Andò al Palazzo di Giustizia accompagnata da due signori, e fu interrogata dal giudice cav. Vaccari; l' interrogatorio fu breve.

IN ITALIA

ROMA 2 — Il *Fanfulla* dice che in causa delle quarantene alle isole, vennero sospese le esercitazioni navali nelle acque della Sicilia.

Molti passeggieri arrivati a Reggio di Calabria diretti a Messina, sorpresi per la notizia delle quarantene imposte per la Sicilia, commisero dei tumulti, a sedare i quali si dovette richiedere l' intervento degli agenti di P. S.

Il governo di Malta ha stabilito cinque giorni di quarantena per le provenienze dal continente italiano, permettendo lo sbarco a quei viaggiatori che saranno muniti di un certificato consolare inglese attestante che sono partiti da luogo non infetto.

— Le ultime notizie sanitarie delle truppe italiane in Africa sono soddisfacenti. La media degli ammalati raggiunge appena il 6 per cento della forza effettiva. Di questi giorni vi morì un soldato di fanteria.

La nave *Città di Genova* e tre piroscafi trasporteranno il 13 corrente le truppe destinate a dare il cambio ai soldati rimpatrianti da Massaua.

— Mediante il nunzio Vannutelli, il Papa fece una specie di adesione al convegno di Kremsier, augurandosene vantaggi ai diritti della Chiesa.

— Nel processo contro l' editore Sommaruga, continua l'audizione dei testimoni. Renzis ha difeso l' operato della Commissione artistica contro le accuse di parzialità o di favoritismo. Sono scoppiati dei vivi incidenti; uno tra gli altri vivissimo, provocato da Sbarbaro, che ubbriaco fradicio pronunziò ingiuriose parole contro un funzionario del pubblico ministero.

È attesa con curiosità la deposizione di Ferdinando Martini, sperando che si discolpi completamente dalla gravissima imputazione lanciatagli dal Sommaruga.

Anche nel processo Sbarbaro, una triste ombra si proietò sul Martini il quale, per quanto sia doloroso il doverlo fare, pure avrebbe obbligo, per rimanere nel Ministero, di mostrare chiaramente tutta la falsità delle accuse contro lui rivolte.

Siccome non si tratta di vaghe insinuazioni ma di recise affermazioni il suo dovere è tanto più chiaramente segnato.

CAGLIARI 2 — Pès, tenente del 25.° fanteria, vinse una scommessa di 300 lire percorrendo a piedi in tre giorni e tre tappe i 216 chilometri che intercedono fra Sassari e Cagliari.

La raccolta del sale procede regolare e abbondante.

RIMINI 2 — Un tal Bianchini Serafino, d'anni 30, contadino, aveva un debito di lire 50 verso il proprio padre Giovanni.

Costui andò a trovarlo nel campo, e lo richiese del pagamento del debito. Il figlio inaspritosi del modo burbero del padre rispose con termini offensivi.

Di qui un alterco che presto divenne grave. Il figlio armato d'un falceto colpì il padre all' ascella sinistra, poi si diede alla fuga. Il vecchio cessava di vivere dopo poche ore. Il parricida venne arrestato poco dopo il misfatto.

MESSINA 2. — Stanotte si è sviluppato un gravissimo incendio nell' opificio della Ditta Zirilli-Bonaccorsi Lucifero a Milazzo. La truppa della guarnigione ed i pompieri lavoravano parecchie ore per domare l' incendio che ha recato danni enormi.

Fino ad ora è ignota la causa dell' incendio.

LIVORNO 2. — Sembra che finalmente la questione del lavoro notturno dei fornai sia composta. I lavoranti torneranno al lavoro notturno, però colla condizione di siposare durante tutto il giorno. I padroni avrebbero acconsentito alle condizioni.

ALL' ESTERO

PIETROBURGO — Il *Messaggero ufficiale* pubblica una notevole corrispondenza dal Cairo.

Il corrispondente chiama fallita la spedizione italiana a Massaua ed aggiunge che il governo italiano è senza dubbio disilluso pel contegno più energico dell' Inghilterra riguardo agli affari egiziani (?)

Il corrispondente riguarda il richiamo di lord Wolseley e di sir Evelyn Baring nonchè la missione di Henry Wolff come indizi politici importanti, e dice che lord Salisbury spera in un successo in Egitto piuttosto che altrove e dedica una speciale attenzione a questo paese per dar splendore al suo governo.

Conclude dicendo che l' eventuale tentativo dell' Inghilterra di prendere in mano da sola gli affari egiziani non sarebbe senza rischio e provocherebbe le proteste dell' Europa.

BERLINO — Testa, nuovo ministro residente della Germania al Marocco e che trovavasi a Costantinopoli per affari di famiglia, è stato chiamato improvvisamente a Berlino dal governo, mentre stava per partire per Tangeri.

Ignorasi se questa improvvisa chiamata sia in connessione indiretta col conflitto tra la Spagna e la Germania per le isole Caroline e le note aspirazioni della Spagna sulla costa occidentale del Mediterraneo.

La tomba di Ugo d' Este

Il signor Girolamo Azzolini amante di cose patrie ha pubblicato alcune parole dello storico G. B. Guarini, che con qualche rettifica così suonano: « Nel fare ritorno verso l'altar maggiore *(della Cattedrale)* alla destra nella prima colonna, sta sepellito, o turato *(sic)* Ugo Estense, unico *(sic)* figliuolo del marchese Nicolò Terzo, d'ordine del quale fu decapitato, insieme con Parigina *(sic)* Malatesti sua matrigna, con la quale s'era intrinsecato *(sic)* più famigliarmente di quello, che conveniva *(non avveniva)*, e nella opposta colonna, vicino al Sacro Fonte, sta l'effigie di lui al naturale dipinta. » Così a pag. 28 del suo *Compendio Storico delle Chiese di Ferrara*.

Innanzi a questa sì recisa affermazione di uno storico tanto diligente ed erudito nasce naturalmente la domanda: se mai si dovessero far ricerche in proposito? Si facciano pure, ma ci sarebbe pericolo di.... fare un buco nell' acqua.

Nel 1867 il cav. Napoleone Cittadella pubblicava alcune sue dotte memorie sul *Tempio di San Francesco*. A pag. 59 confuta la sentenza del Guarini, al quale però il Cittadella attribuisce l'aver detto che anche Parigina sia sepolta in Duomo. Egli cita la cronaca o calendario antico del Convento di San Francesco, *sincrono* al fatto: *In anno MCCCCXXV die XX mensis madij die lune, decapitata fuit una cum Ugone de hest* (da Este), *et Aldroadino de Ragoinibus* (Rangonibus) *de Mutina, et omnes sepulti ff.* (fuere) *in cemeterio prope campanile* (1) *hora 2 noctis intrante die martis; et morti* (sic) *ff. supradicti in castro leonis in ture marchesana in fundo turis, ubi decapitati fuere* (2). Al cav. Cittadella quest' autorità parve decisiva, non essendovi memoria del trasporto delle ceneri di Ugo in Duomo. Forse che anche questo fu fatto in segreto?

Lo Scalabrini a pag. 24 e 25 della nota sua opera sulle Chiese di Ferrara parla dei sepolti in Duomo ove fu *Canonico Antiquiore* e non fa cenno di Ugo.

Ma possibile, dirà taluno, che il Guarini senza una ragione al mondo abbia asserito così recisamente un tal fatto?

Per tutta risposta dirò che il passo medesimo citato dal signor Azzolini contiene un errore di storia così grande e così grosso da non parere credibile. Il canonico Guarini o *beneficiato* che fosse ha la franchezza di chiamare Ugo « unico figliuolo del marchese Nicolò Terzo ». Nicolò III d' Este ebbe quattro figli legittimi. Quanto ai naturali il Frizzi ne nota quattordici e dice d' averne tralasciati vari. G. B. Giraldi li fa salire fino a ventuno; il Sardi a ventidue. Nicolò ebbe tre mogli, cioè oltre la Parisina, Gigliuola da Carrara e Rizzarda figlia del marchese di Saluzzo. Ugo fu figlio di Stella dell' Assassino *(sic)*.

Poteva il Guarini più grossamente errare?

Un non ferrarese

D. S. Il sig. cav. Napoleone Cittadella nel N. 9 del 6 Febbraio 1858, ventisette anni sono, in un Supplemento alla *Gazzetta Ferrarese*, da lui citato nelle sue memorie sul Tempio di San Francesco a pagine 59, e da me non veduto, tratta questo punto e a quanto sembra confuta il Guarini. Non sarà difficile al sig. Azzolini il ritrovarlo nell' archivio della *Gazzetta* e nei suoi volumi.

Siamo al quinto Centenario della erezione del Castello Estense, non è male che i ferraresi si occupino di cose ad esso relative.

(1) Il cimitero, il campanile e la chiesa d'allora non esistono più; quindi impossibile ora ogni ricerca.

(2) E non fra i due pozzi del cortile, come si dice di Ugo.

CRONACA

Corte d'Assise. — Ieri ebbe principio la trattazione della causa contro Bellotti Michele e Sardelli Vittorio accusati di abigeato di tre cavalli commesso in Argenta la notte al 19 novembre 1884.

Dopo l' interrogatorio degli accusati e le udizioni di alcuni testimoni la continuazione venne rimessa ad oggi.

Tribunale Correzionale. — Domani si tratterà la causa per ferimento involontario contro l' ing. Guelfo Sani, accusato di avere ferito per imprudenza parecchie persone nel noto tiro ai piccioni. I signori Passari e Poli i quali perdettero purtroppo un occhio in conseguenza della ferita riportata, si sono costituiti P. Civile e saranno rappresentati dall' avv. Ettore Zeni. Il signor Sani sarà difeso dall' avv. Ruffoni.

Meno male. — Da Pieve Centese mandano alla *Rivista* una corrispondenza, la quale, in conclusione, viene a riconoscere legittimo e giusto ciò che noi scrivemmo sul proposto disgregamento di Pieve dalla provincia nostra.

« *Voi avete ragione e noi non abbiamo torto* » questa è la sintesi della corrispondenza.

Noi ci riserbiamo di dimostrare ancora che i Pievesi hanno torto, come d' altra parte hanno dei diritti e degli interessi che il Consiglio provinciale deve con sollecita cura tutelare. E anche di questo riparleremo, perchè noi al di sopra di tutto e di tutti amiamo la giustizia.

Per oggi intanto ci preme di dissipare i sospetti del corrispondente che son pur quelli di parecchi altri di Pieve e Cento ove il nostro articolo ha fatto molta impressione. L' articolo non ci venne da Cento. Al nostro ordinario corrispondente che è anche approfondito nelle cose di storia patria abbiamo richiesto sommarie informazioni sull' origine dell' agitazione perchè non abbiamo mai avuto nè letto il libro del Canonico Landi. Ma l'articolo e tutte le considerazioni e gli apprezzamenti che in esso sono svolte, sono del nostro Direttore, scritte di tutto suo pugno e riflettono unicamente il suo pensiero. Meglio per lui se son molti a condividerlo.

Società Operaia di M. S. — Nell' adunanza Consigliare che si terrà il giorno di Domenica 6 corr. ad un' ora pom. saranno trattati gli oggetti sotto indicati:

1. Conto Cassa dei mesi di Luglio e Agosto.
2. Conto sussidi per gli stessi mesi.
3. Ammissione e depennamento di soci.
4. Comunicazione di sussidi straordinari accordati d' urgenza.
5. Domande di pensioni.
6. Servizio medico, — scadenza del biennio di nomina e provvedimento.
7. Rinnovazione della Commissione di Castelleto a senso dell' articolo 52 del Regolamento.
8. Comunicazioni di quesiti relativi ai Prestiti e decisioni in merito.
9. Comunicazioni della rinuncia emessa dal signor Magni Giuseppe alla carica di Deputato ai sussidi.
10. Cose varie.

Chi ha perduto? — Dal casellante ferroviario, n. 47, ieri veniva trovata una giumenta di manto scuro, la quale sarà restituita a chi proverà di esserne il legittimo proprietario.

La giumenta trovasi ora depositata allo stallatico di S. Antonio.

Vendemmia antecipata. — Nella scorsa notte ladri ignoti rubarono dall' orto di una casa nel Corso di Porta Po una quantità d' uva pel valore di circa 30 lire.

Bellina! — Il sig. Augusto Zagatti di Cento ci aveva mandato una sua replica alla corrispondenza che lo riguardava da noi inserita. Non la pubblicammo, e glielo abbiam fatto sapere, perchè egli non smentiva affatto quanto in quella corrispondenza si asseriva a di lui carico, ma si occupava più che altro a rincarare la dose dei *complimenti* per il Delegato Lodi.

Il sig. Zagatti, che ha anche la fisima di ritenere necessario che le corrispondenze mandate ad un giornale debbano essere firmate mentre c' è già un Direttore che assume la responsabilità di tutto ciò che sopra il suo nome si pubblica, ha mandato, la sua replica al *Resto del Carlino* di Bologna.

Curiosa però la chiusa della lettera:

« Invito il corrispondente della *Gaz-*
« *zetta* a togliersi il comodo velo del-
« l' anonimo a fine di poterci meglio in-
« tendere a voce, perchè, a parer mio,
« un galantuomo non deve mai curarsi
« degli scritti che non portano firma ».

Siccome dello scritto che non portava firma, lo Zagatti se n' è curato assai, al segno da scriverne e riscriverne alla *Rivista*, alla *Gazzetta* e al *Resto*, lasciamo che il lettore tragga la conseguenza che sarebbe lecito dedurre dalle stesse parole che abbiamo virgolato.

Proprio vero che siamo in molti a scrivere, ma pochini assai a ragionare!

I drammi della miseria. — Narrammo giorni sono in base alle indicazioni della questura, di quel povero Sassatelli che lanciatosi fuori dal treno tra Ferrara e Poggiorenatico morì sul colpo.

Facciamo oggi una rettificazione e aggiungiamo particolari rattristanti.

La questura ci ha informato male; perchè l' infelice si chiamava Maresta non Sassatelli; perchè non si è lanciato dal treno, ma si è invece di deliberato proposito disteso sulle rotaie aspettando l'orribile morte.

Il poveretto era contadino giornaliero, vecchio di 70 anni, abbandonato da tutti, privo di lavoro, lottando continuamente colla fame sua e con quella della vecchia moglie, colpita da cecità!

Questa disgraziata che non ha ora alcuno per sè, non dubitiamo che verrà accolta d'urgenza nella Pia Casa di Ricovero.

E questi sono i drammi di tutti i giorni!

Ma chi si occupa della miseria delle nostre popolazioni campestri, di operai che lavorano per 60 centesimi tutto un giorno nelle dure fatiche della terra?

Chi si occupa di spazzaturai che lavorano 18 ore per 90 centesimi?

Chi si occupa di una quantità sterminata di piccoli garzoni di negozio che guadagnano 10 soldi la settimana e, per incerto, qualche calcio nel sedere?

Ohibò!

Non sarà difficile però trovare il giornale che accolga lo sfogo di teneri visceri che si commuovono per le povere vittime dello *scannatoio di Via Garibaldi*, per i tiranni del lanificio Reggio e C.° - Ove però tanti e tante — abbandonando altri impieghi — accorrono a frotte per farsi *scannare* — ove uno stuolo di brave ragazzine tolte dall'ozio e peggio, guadagnano assai più di molti operai tipografi — ove, del resto, la immensa maggioranza degli impiegati ed operai non lascia passare occasione per attestare soddisfazione e riconoscenza a chi è anima e vita di quello Stabilimento.

Ma noi non vogliamo occuparci di certi umanitarismi a freddo e di bizze personali. Qualche momento però ci verrebbe la matta voglia di dirne quattro in croce agli imbecilli che questa incretinita valle già Estense prediligono, per impiegarvi attività, capitali e intelligenza.

Artisti concittadini. — Del felice debutto della signorina Elvira Ungarelli alla *Fenice* di Trieste, ci parlano anche i giornali di quella città.

Il *Piccolo* scrive dopo la prima rappresentazione:

« La signorina Elvira Ungarelli *(Casilda)* è invece un ottimo acquisto. Un bellissimo mezzo soprano con qualche bella nota bassa di contralto, che canta con coscienza, con grazia ed anche con una certa sicurezza molto lodevole in chi fa i primi passi nell'arte. »

E l'*Indipendente*:

« Una giovinetta esordiente, la signorina Ungarelli, dall'aspetto simpatico o dal fare aggraziato, fu messa subito nelle grazie del pubblico, ed ebbe applausi alla ballata ed al duetto. »

E l'*Adria*:

« La giovane esordiente signora Elvira Ungarelli *(Casilda)* ha voce freschissima, simpatica; canta con grazia ed il pubblico l'ha già giudicata assai favorevolmente. »

Il successo della seconda rappresentazione e così confermato dall'*Alabarda*:

« Sempre meglio la signorina Ungarelli, che resasi più famigliare col pubblico spiegò i suoi bei mezzi vocali ottenendo fragorosi applausi. Dovette replicare la sua *ballata* al second'atto. »

Nuove felicitazione.

Arresti. — A Ferrara M. L. per contravvenzione alla sorveglianza. Nei sobborghi M. Giovan Battista trovato possessore di coltello di genere proibito. A Pieve due donne per furto di uva.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera riposo. Domani sera debutto della signorina Luisa Pagay.

« Giornale per i Bambini. » — È uscito in Roma il N. 35 il quale contiene le seguenti materie:

Doman te n'avvedrai!... *Angelo Bruschi* — Gueriot Sáxiva, *Carlo Anfosso* — I prigionieri per burla, *E. Checchi* — Il premio, *Rosa Vanni* — Nel canto del fuoco, *Emma Perodi* — Cose che fanno bene, *Rosa Errera* — Il Mulatto di Murillo, *Iris Florentina* — Lo Zio d'America, *La Marchesa Colombi* — Fra monti e valli, *C. Carli* — Concorso d'inglese fra i nostri associati

Istituto-Convitto Zei, o dei padri di famiglia. — Da una nostra corrispondenza fiorentina togliamo il seguente brano che parla di un Istituto che meritamente si conquistò tante simpatie in Italia e all'estero: « Essendomi stato raccomandato un alunno, ebbi la fortuna di visitare quest'Istituto di cui sentivo parlare con tanta lode, e difatti rimasi edificato assai del mirabile ordinamento interno che non ha nulla da invidiare a quelli svizzeri e germanici ».

Valentissimi i professori insegnanti; programma di studi assai esteso, come quello che comprende *insegnamento elementare, tecnico, commerciale, ginnasiale, liceale,* secondo i programmi governativi ecc. ecc.

Il signor cav. avv. Arnolfo Zei ne è il direttore; e oltre ad essere un perfetto gentiluomo, è uno dei più illustri Istitutori italiani, che in vent'anni e più d'insegnamento scolastico ha saputo ideare delle norme pedagogiche così vere e così ben intese, mercè le quali i giovani alunni raggiungono sempre una meta lodevole. E a prova del mio asserto, vi dirò che uno dei pochi alunni che fra tanti riuscirono a prendere la licenza liceale al R. *Liceo Galileo* fu il giovane Giuseppe Rosselli alunno di detto Istituto. Questo fatto, di per sè stesso eloquentissimo, non ha bisogno di commenti.

SOTTO ZERO

— Voi conoscete... Coso?

— Non molto...

— È un uomo che guadagna assai ad essere conosc uto.

— In qual modo?

— Ecco: appena egli ha fatto un nuovo conoscente, gli domanda in prestito del denaro, che non restituisce più!

—

Un cugino di sedici anni e una cugina di quindici sono sorpresi dalla mamma mentre la ragazzina porta due bicchieri sopra un vasoio, e il giovanetto la bacia prendendola per la vita.

La mamma va su tutte le furie.

Ma la piccola ingenua risponde:

— Niente di male, mamma; Adolfo m'insegnava per chiasso a fare la *ballerina*.

—

L'amico Bisquadri, il chiacchierone più insopportabile che sia al mondo, si difendeva contro i rimproveri d'indiscrezione che gl'indirizzava un amico.

— Io indiscreto; tu sbagli. Ciò che m'entra da un orecchio, mi sorte immediatamente.....

— Dalla bocca! risponde l'amico.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 1 Settembre 1885

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 0 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0
MATRIMONI — N. 0
MORTI — Rizzioli Attilio fu Stefano, vedovo di Ferrara, d'anni 61, servente — Zamboni Giuseppe di Carlo, coniugato di Ferrara, d'anni 47, giornaliero.

Minori agli anni uno N. 0

2 Settembre

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 1 - Tot. 1.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Lugli Giovanni fu Angelo, celibe di Pontelagoscuro, d'anni 55, villico — Masieri Cipriano fu Andrea, celibe di Fossalta, d'anni 51, sartore — Gessi Maria fu Giuseppe, in Corazzari di Ferrara, di anni 50, donna di casa — Zanella Teresa di Carlo di Ferrara, d'anni 3.

Minori agli anni uno N. 1.

3 Settembre

NASCITE — Maschi 3 Femmine 4 - Tot. 7.
NATI-MORTI — N. 0
MATRIMONI — N 0.
MORTI — Muccioli Luigia fu Agostino, vedova Laurenti di Ferrara, d'anni 86, donna di casa — Dumas Vito fu Giovanni, coniugato di Ferrara, d'anni 67, sartore — Orsati Ercole fu Giuseppe, coniugato di Ferrara, d'anni 43, falegname — Nani Rita di Antonio di S. Giorgio, d'anni 2 e mesi 2 — Albieri Giuseppina di Tommaso di Boara, d'anni 1 e mesi 6 — Collevati Arturo di Augusto di Ferrara, d'anni 1 e mesi 4 — Vincenzi Margherita fu Bortolo, in Martinelli di S. Giorgio, d'anni 73, giornaliera — Celeghini Barbara fu Giuseppe, ved. Menegatti di Ferrara, d'anni 67, giornaliera.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

3 Settembre

Bar.° ridotto a 0°		Temp.ª min.ª	14°, 8 c
Alt. med. mm.	762,60	» mass.ª	25°, 0 c
Al liv. del mare	764,61	» media	19°, 1 c
Umidità media:	64°, 2	Ven. dom.	ESF; E

Stato prevalente dell'atmosfera:
Quasi Sereno

4 Settembre — Temp. minima 15° 7 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

4 Settembre ore 12 min. 2 sec. 8

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo 12 del vigente Regolamento di Polizia Municipale fa noto essergli state presentate 4 domande per l'attivazione degli esercizi appresso indicati:

Da fabbro ferraio e bilanciaio, in Ferrara via Palestro n. 83.

Da falegname e bottaio in Ferrara via Ghiara n. 58.

Per deposito petrolio di terzo grado in Ferrara, via Borgo di Sotto n. 52.

Per deposito di petrolio di terzo grado in Albarea via Comunale n. 3.

Telegrammi Stefani

Costantinopoli 2. — Il Sultano nominò Assym-pascià e Kiamil-pascià ministri del Vakuff per i negoziati con Wolff.

Domani nel pomeriggio avrà luogo la prima seduta.

Costantinopoli 3. — Nachid governatore di Smirne fu nominato governatore della Siria.

Madrid 3. — Gli armatori consegnatari di Barcellona furono pregati dal loro comitato a non ammettere merce tedesca.

Londra 3. — Il *Times* scrive che il *Foreign office* fu officialmente avvisato che la Germania accetterebbe l'arbitrato di una potenza amica per l'affare delle Caroline.

Londra 3. — 5000 operai della fabbrica di cannoni Armstrong ad Elswick, scioperarono.

Parigi 3. — Malgrado Boulanger sia partito per Tunisi nessuna decisione fu presa a suo riguardo.

Zanzibar 3. — L'*Agostino Barbarigo* col capitano Cecchi si fermerà qui qualche tempo per procedere alla ratifica del trattato di commercio e d'amicizia stipulato fra l'Italia e il Zanzibar.

Parigi 3. — Il ministro non ha ricevuta finora nessuna conferma dell'occupazione francese di Ambado.

Londra 3. — La *Pall Mall Gazette* pubblica un dispaccio del suo direttore Stead datato da Grindelvard nel quale dice che egli solo è responsabile del ratto di Elisa Amstrong e verrà subito a consegnarsi alle autorità.

Madrid 3. — Vi furono 8 casi e 4 decessi: Nelle provincie 2941 casi e 1009 decessi.

Tolone 3. — Da iersera fino alle 10 di stamane vi furono 14 decessi.

Del mattino

Berlino 3. — La *Norddeutsche Allgemeine* dichiara infondate le voci che la Rumenia sia intenzionata contrarre un prestito a Berlino e che la Germania abbia posto come condizione una modificazione alla costituzione e l'accessione della Rumania all'unione doganale Austro-Germanica.

Queste voci vennero sparse per eccitare l'opinione pubblica rumena e rendere sospetto il governo rumeno.

Verona 3. — Stasera sono giunti il duca di Puglia e il conte di Torino. Fermansi qui alcuni giorni.

Presaindidier 3. — Centocinquanta alpinisti dopo due giorni di viaggio e di splendide festose accoglienze specialmente in Aosta, Presandidier e Courmayour arrivarono a Courmayer iersera.

Al pranzo sociale il presidente Lioy ringraziò della cordialissima ospitalità nella Valle d'Aosta, rivolgendosi al presidente della sezione Valdostana e al sindaco di Courmayer.

Stamane cento alpinisti salirono il Crammont per la colazione offerta dal club alpino. Quindi ebbe luogo lo scioglimento del Congresso.

P. CAVALIERI Direttore, responsabile

(Tipografia Bresciani)